



FORM & A.T.P. S.r.l.

C.F. 02223970613 — P.IVA 07607040636 — Via Molise 7/9 — 80142 Napoli (NA)

Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231

MODELLO 231

PARTE GENERALE

Revisione 4.0

STATO DELLE REVISIONI

Rev.	Data	Causale
1.0	02/02/2015	Prima emissione
-	30/10/2018	Introduzione parte speciale reati xenophobia e razzismo
2.0	30/11/2021	Versione 2. Aggiornamento Catalogo reati
-	30/12/2023	Aggiornamento WB
3.0	02/02/2025	Versione 3. Aggiornamento Catalogo reati
4.0	09/10/2026	Versione 4 (revisione integrale): riscrittura del capitolo 2 sulla Società e sull'attività alla luce della visura del 01/10/2026; adeguamento all'assetto con Amministratore Unico e procure speciali; aggiornamento del catalogo al D.Lgs. 160/2026; introduzione della metodologia quantitativa di valutazione del rischio (Allegato 6); nuova disciplina dell'Organismo di Vigilanza, dei presidi trasversali, dei flussi informativi e della gestione del procedimento; riallineamento della numerazione degli allegati

Approvata con determina dell'Amministratore Unico del 09/10/2026, sentito l'Organismo di Vigilanza.

Indice

1. GLOSSARIO E DEFINIZIONI	5
1.1 Termini del Modello.....	5
1.2 Definizioni operative impiegate nella valutazione del rischio	5
1.3 Sigle.....	5
2. LA SOCIETÀ E L'ATTIVITÀ SVOLTA	6
2.1 Profilo e oggetto sociale	6
2.2 Le linee di servizio.....	6
2.3 Committenza e canali di finanziamento	6
2.4 Assetto societario e organizzativo	7
2.5 Sedi	8
2.6 Sistemi di gestione, accreditamenti e convenzioni.....	8
2.7 Rilevanza del profilo operativo ai fini del Modello	8
2.8 Il ciclo di vita del progetto finanziato.....	9
3. LA DISCIPLINA DELLA RESPONSABILITÀ DEGLI ENTI	9
3.1 Natura e fondamento della responsabilità	9
3.2 Ambito soggettivo di applicazione.....	9
3.3 I criteri oggettivi di imputazione: interesse e vantaggio.....	10
3.4 I criteri soggettivi e il regime probatorio	10
3.5 Il catalogo dei reati presupposto	10
3.6 Reato tentato e reati commessi all'estero.....	10
3.7 Le sanzioni pecuniarie.....	10
3.8 Le sanzioni interdittive.....	11
3.9 Confisca, sequestro e pubblicazione della sentenza.....	11
3.10 Condotte riparatorie e circostanze di riduzione	11
3.11 Le vicende modificative dell'ente	11
3.12 Il procedimento di accertamento	12
3.13 Il Modello quale causa di esonero	12
3.14 Le Linee Guida e i criteri di riferimento	12
3.15 La colpa di organizzazione e i criteri di idoneità	12
3.16 Prescrizione dell'illecito	12
3.17 Partenariati, raggruppamenti e rapporti con altri enti.....	12
3.18 Quadro sintetico delle sanzioni per le famiglie rilevanti	13
4. IL MODELLO DI FORM & A.T.P. S.R.L.....	13
4.1 Costruzione e struttura del Modello.....	13
4.2 Metodologia di valutazione del rischio.....	14
4.3 Le macro-aree e i processi sensibili	14

4.4 Criteri di individuazione dei processi sensibili	15
4.5 Architettura del sistema di controllo	15
4.6 Integrazione con i sistemi di gestione certificati	15
4.7 Struttura documentale e allegati	15
4.8 Destinatari e vincolatività	16
4.9 Le fasi di costruzione del Modello	16
4.10 Quadro di sintesi delle aree di rischio.....	16
4.11 Correlazione fra famiglie di reato, macro-aree e documenti del Modello	17
4.12 Fattispecie non applicabili	17
5. L'ORGANISMO DI VIGILANZA	17
5.1 Identificazione e requisiti.....	17
5.2 Funzioni e poteri	17
5.3 Modalità di esercizio della vigilanza	18
5.4 Il piano di vigilanza e le tecniche di verifica	18
5.5 Flussi informativi verso l'Organismo	18
5.6 Reporting verso gli organi della Società.....	18
5.7 Rapporti con gli altri soggetti del sistema dei controlli	18
5.8 Segnalazioni	19
5.9 Budget e risorse	19
5.10 Archivio e conservazione	19
6. I PRESIDI TRASVERSALI.....	19
6.1 Sistema di deleghe, procure e poteri di firma	19
6.2 Segregazione delle funzioni e controlli compensativi.....	19
6.3 Gestione delle risorse finanziarie.....	20
6.4 Tracciabilità e conservazione documentale.....	20
6.5 Gestione dei conflitti di interesse e operazioni con parti correlate	20
6.6 Regali, omaggi, ospitalità, liberalità ed eventi	20
6.7 Il canale di segnalazione quale presidio.....	21
7. DIFFUSIONE DEL MODELLO E FORMAZIONE	21
7.1 Comunicazione iniziale e diffusione.....	21
7.2 Il piano formativo.....	21
7.3 Verifica dell'apprendimento e tracciamento	21
7.4 Informazione ai terzi	21
7.5 Il Codice Etico e il suo rapporto con il Modello	21
8. AGGIORNAMENTO DEL MODELLO.....	22
9. IL SISTEMA DISCIPLINARE	22
10. GESTIONE DEL PROCEDIMENTO E CONDOTTE RIPARATORIE.....	22
10.1 Finalità del capitolo.....	22

10.2 Notizia di fatti rilevanti	22
10.3 Misure organizzative immediate	23
10.4 Accertamento delle carenze organizzative e piano di rimedio.....	23
10.5 Comunicazione	23

1. GLOSSARIO E DEFINIZIONI

1.1 Termini del Modello

Termine	Definizione
Società	FORM & A.T.P. S.r.l., con sede legale in Napoli, Via Molise 7/9, C.F. 02223970613, P.IVA 07607040636, REA NA-636868.
Decreto	D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, e successive modificazioni.
Modello	Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato dalla Società, composto dalla presente Parte Generale, dalla Parte Speciale e dagli Allegati indicati al § 4.7.
Organo amministrativo	L'Amministratore Unico, cui lo statuto attribuisce tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, la rappresentanza e la firma sociale.
Procuratrici speciali	I soggetti cui sono conferite procure speciali iscritte nel Registro delle Imprese, nei limiti di oggetto e di valore ivi indicati.
Destinatari	L'Amministratore Unico, le procuratrici speciali, i dipendenti, i collaboratori, i docenti, i tutor, i coordinatori, i consulenti, i fornitori, i partner di progetto e i soggetti che operano per conto della Società, per quanto di rispettiva competenza.
Soggetti apicali	Le persone che rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione della Società o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché coloro che ne esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo.
Soggetti sottoposti	Le persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza dei soggetti apicali.
Organismo di Vigilanza o OdV	L'organismo dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo istituito ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. b), del Decreto, disciplinato dall'Allegato 3.
Processo sensibile	Attività della Società nel cui ambito possono essere commessi i reati presupposto, individuata secondo i criteri di cui all'Allegato 6 — Risk Assessment.
Protocolli	Le regole di condotta e i presidi di controllo di cui all'Allegato 4.
Enti finanziatori	I soggetti pubblici e i Fondi Paritetici Interprofessionali che erogano le risorse destinate alle attività formative e ai progetti.
Laboratorio Talenti	Gli spazi didattici attrezzati della Società, articolati nell'Officina Tecnologica e nell'Atelier delle Arti Sartoriali.
Pubblica Amministrazione o PA	Gli enti pubblici e i soggetti che svolgono funzioni pubbliche o servizi pubblici; vi rilevano in particolare le figure del pubblico ufficiale e dell'incaricato di pubblico servizio di cui agli artt. 357 e 358 c.p.

1.2 Definizioni operative impiegate nella valutazione del rischio

Termine	Definizione
Rischio lordo (RL)	Prodotto fra probabilità di accadimento e impatto atteso, con esclusione di ogni considerazione dei presidi in essere.
Efficacia dei presidi (EP)	Grado di idoneità dei controlli esistenti a ridurre la probabilità di realizzazione del rischio, determinato secondo la ponderazione su sei dimensioni di cui all'Allegato 6, § 1.5.
Rischio netto (RN)	Rischio residuo che permane dopo l'applicazione dei presidi, determinato secondo la formula $RN = RL \times (1 - 0,8 \times EP/5)$.
Rischio netto target	Rischio netto atteso a seguito dell'attuazione dei Protocolli della Revisione 2.0, riconosciuto solo a fronte di evidenze di attuazione.
Controllo compensativo	Presidio adottato in sostituzione della separazione fra funzioni, ove questa non sia realizzabile.
Fascicolo di progetto	Insieme unitario della documentazione relativa a un progetto finanziato, dalla domanda alla rendicontazione, disciplinato dall'Allegato 4.

1.3 Sigle

MOGC: Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo. OdV: Organismo di Vigilanza. AU: Amministratore Unico. SGQ: Sistema di Gestione per la Qualità. RSPP: Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione. RLS:

Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza. DPO: Data Protection Officer, responsabile della protezione dei dati ai sensi degli artt. 37–39 del Regolamento (UE) 2016/679. DVR: Documento di Valutazione dei Rischi. COSO: Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission. PIF: protezione degli interessi finanziari dell'Unione europea. PNRR: Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. IA: intelligenza artificiale.

2. LA SOCIETÀ E L'ATTIVITÀ SVOLTA

2.1 Profilo e oggetto sociale

FORM & A.T.P. S.r.l. è una società a responsabilità limitata costituita con atto del 3 marzo 1995, iscritta nella sezione ordinaria del Registro delle Imprese di Napoli, con sede legale in Napoli, Via Molise 7/9, capitale sociale di euro 1.040.000,00 interamente versato e durata fissata al 31 dicembre 2050. Nel 2000 ha incorporato FORM S.r.l.; nel 2008 ha realizzato una scissione con trasferimento di patrimonio a favore di Immobiliare Ergon Centro Studi S.r.l. Secondo le informazioni pubblicate, la Società trae origine dall'iniziativa di manager e formatori che, agli inizi degli anni Ottanta, hanno dato vita a una società di consulenza e formazione per la gestione e lo sviluppo delle risorse umane.

L'attività esercitata, quale risultante dalla visura, consiste nello svolgimento di attività di formazione, qualificazione, riqualificazione e addestramento teorico-pratico del personale di industrie, imprese ed enti, nella formazione di base, negli stage e nel training on the job per giovani diplomati e laureati e nella prestazione di servizi di informatica e dei connessi servizi di formazione professionale (codice ATECO 2025 85.59.20). L'oggetto sociale è più ampio e comprende fra l'altro la formazione finanziata con risorse pubbliche, in collaborazione con istituzioni scolastiche e universitarie; la ricerca e la selezione del personale; la consulenza organizzativa e di direzione aziendale; la consulenza per il project financing e il fund raising; l'assistenza tecnica alla gestione e alla rendicontazione dei fondi erogati da enti pubblici e privati, anche in favore di enti pubblici per la gestione di piani comunitari; la formazione a distanza e lo sviluppo di piattaforme di e-learning; l'assistenza ai contratti di apprendistato; la promozione e la gestione di scuole e istituti di formazione; la realizzazione di parti meccaniche, prototipi e servizi di ingegnerizzazione. Lo statuto prevede che i servizi che costituiscono oggetto di attività professionale riservata siano resi a mezzo di professionisti abilitati.

2.2 Le linee di servizio

Secondo le informazioni pubblicate dalla Società, l'attività si articola nelle seguenti linee:

- formazione aziendale, manageriale e tecnico-specialistica, progettata su misura ed erogata in presenza, a distanza o in modalità mista, anche a valere sui Fondi Paritetici Interprofessionali e su altri canali di finanziamento;
- formazione obbligatoria in materia di salute e sicurezza sul lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/2008, con attestati rilasciati in convenzione con l'Organismo Paritetico Nazionale O.P.N. Italia Lavoro;
- formazione pratica nel Laboratorio Talenti, articolato nell'Officina Tecnologica — materiali compositi, montaggio aeronautico, automazione industriale, climatizzazione e pompe di calore, saldatura, progettazione assistita da calcolatore, stampa tridimensionale, fresatura a controllo numerico, tornitura, fresatura e aggiustaggio — e nell'Atelier delle Arti Sartoriali;
- consulenza organizzativa e di controllo di gestione;
- consulenza per l'implementazione dei sistemi di gestione certificati;
- consulenza in materia di salute e sicurezza sul lavoro, ivi compresa la redazione dei Documenti di Valutazione dei Rischi delle imprese clienti;
- consulenza in finanza agevolata e Funding Hub, per la partecipazione a bandi regionali, nazionali, europei e del PNRR e per l'accesso a crediti d'imposta e incentivi, con assistenza alla gestione e alla rendicontazione;
- ricerca e selezione del personale, tirocini e assistenza ai contratti di apprendistato, nei limiti dei titoli autorizzatori posseduti.

2.3 Committenza e canali di finanziamento

Il profilo di rischio della Società è determinato dal carattere composito del modello di ricavo. Una parte rilevante dell'attività formativa è finanziata da risorse pubbliche — regionali, nazionali ed europee — o dei Fondi Paritetici

Interprofessionali; ne discende che le fattispecie di cui all'art. 24 del Decreto — indebita percezione di erogazioni, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, malversazione — costituiscono il rischio caratteristico di tale linea.

A differenza degli organismi formativi che operano esclusivamente quali beneficiari dei finanziamenti, la Società assiste altresì imprese ed enti nell'accesso ai medesimi canali e ad altre forme di incentivo. In questa seconda veste essa non è beneficiaria dell'erogazione, ma può rispondere dei reati commessi dal cliente in concorso con i propri esponenti, ove ne tragga un interesse o un vantaggio — tipicamente un compenso parametrato all'esito. Il Modello considera le due posizioni come distinte e le presidia con protocolli diversi.

Quanto al canale interprofessionale, la qualificazione giuridica delle risorse ai fini dell'applicazione degli artt. 316-bis, 316-ter e 640-bis c.p. non è pacifica: i Fondi sono associazioni di diritto privato, ma le risorse che li alimentano derivano dal contributo obbligatorio dello 0,30 per cento delle retribuzioni, che confluisce all'INPS e viene da questo trasferito al Fondo indicato dall'impresa. Il Modello assume in via prudenziale la qualificazione più restrittiva e applica al canale interprofessionale i medesimi presidi previsti per il canale pubblico. La scelta non pregiudica alcuna posizione della Società sulla questione: essa risponde al criterio per cui il perimetro di presidio va costruito sull'ipotesi più esigente.

2.4 Assetto societario e organizzativo

La compagine sociale è composta da quattro soci; tre di essi sono altresì contitolari pro indiviso di una quota. L'amministrazione è affidata a un Amministratore Unico, nominato con atto del 7 aprile 2026 e in carica fino a revoca, al quale lo statuto attribuisce tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, la rappresentanza e la firma sociale. L'Amministratore Unico è anche socio.

Sono conferite due procure speciali iscritte nel Registro delle Imprese. La prima, del 5 maggio 2021, abilita a intrattenere rapporti con enti pubblici e privati concernenti i Fondi Interprofessionali e a sottoscrivere i relativi contratti e convenzioni nel limite di euro 5.000,00, previa autorizzazione scritta dell'Amministratore Unico; a sottoscrivere la documentazione per la partecipazione ad avvisi dei Fondi e a gare di appalto di servizi, previa autorizzazione scritta; a rappresentare la Società presso enti pubblici e privati per finalità istituzionali e promozionali e nei rapporti istituzionali con l'Unione Industriali di Napoli. Ogni altra attività richiede espressa autorizzazione scritta dell'Amministratore Unico e l'elencazione dei poteri è dichiarata esaustiva e tassativa. La seconda, del 4 febbraio 2026, abilita a stipulare e sottoscrivere con le Regioni, le Province, gli enti pubblici, le pubbliche amministrazioni e gli enti privati, fra cui i Fondi Interprofessionali, atti aventi ad oggetto le attività concernenti programmi di formazione professionale; conferisce in particolare il potere di stipulare e sottoscrivere gli atti e i contratti relativi ai finanziamenti, pubblici o dei Fondi, «per la formazione del personale della società», nelle fasi di manifestazione di interesse, presentazione dei progetti e dei piani, gestione e rendicontazione amministrativa, ivi compreso il rilascio di atti di notorietà e di dichiarazioni sostitutive; abilita altresì a rappresentare la Società nei rapporti istituzionali con il Distretto Aerospaziale Abruzzo. La formulazione della procura — che accanto alla clausola generale sui programmi di formazione professionale richiama, in particolare, i finanziamenti per la formazione del personale della Società — rende opportuna una precisazione dell'oggetto, che il piano di mitigazione di cui all'Allegato 6 prevede.

La visura indica quale sistema di controllo contabile la revisione legale. Non risultano iscritti componenti di organi di controllo con funzioni di vigilanza sull'amministrazione.

La Società ha designato un responsabile della protezione dei dati (DPO) esterno, legato da contratto di servizi ai sensi dell'art. 37, par. 6, del Regolamento (UE) 2016/679. Al DPO competono i compiti di cui all'art. 39 del Regolamento — informazione e consulenza alla Società e alle persone autorizzate al trattamento, sorveglianza sull'osservanza della disciplina e delle politiche interne, parere sulla valutazione d'impatto, cooperazione con il Garante per la protezione dei dati personali e funzione di punto di contatto —, con le garanzie di indipendenza di cui all'art. 38, fra le quali il riporto diretto al vertice gerarchico del titolare. Il DPO non è organo sociale e non dispone di poteri decisionali sui trattamenti, la cui responsabilità resta in capo alla Società quale titolare. Ai fini del Modello esso costituisce un presidio di sorveglianza specialistica e una fonte qualificata di flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza (§ 5.7).

L'organigramma funzionale, rappresentato nell'Allegato 1, prevede alle dipendenze della Direzione le funzioni di staff Gestione economico-finanziaria, Segreteria e Qualità, e un'Area progetti formativi finanziati articolata in Progettazione e sviluppo (analisi dei fabbisogni e progettazione), Marketing e Commerciale, Coordinamento ed erogazione — Valutazione, Formazione e docenza e Tutoring. Alla struttura si aggiungono l'area della consulenza alle imprese e del Funding Hub, il Laboratorio Talenti e le sedi operative di Bari, Roma, Milano, Pescara e Vasto. Secondo i dati INPS riportati in visura, l'organico è di sedici dipendenti nel primo trimestre e di quindici nel secondo trimestre 2026 (valore medio: sedici), tutti a tempo indeterminato e a tempo pieno e tutti riferiti alla sede di Napoli; la distribuzione per qualifica comprende impiegati, quadri e un apprendista, nonché un dirigente nel solo primo trimestre. Nel secondo trimestre risulta un collaboratore. La Società si avvale inoltre di docenti, tutor e consulenti esterni.

Le descrizioni delle funzioni della Direzione Generale contenute nella Parte Generale previgente — che le attribuivano, fra l'altro, la sottoscrizione dei contratti con clienti e fornitori, l'apertura e l'estinzione di conti correnti e l'esecuzione di pagamenti — hanno valore esclusivamente organizzativo: i poteri di rappresentanza e di spesa sono esercitati soltanto dai soggetti cui sono conferiti con atto formale, nei limiti ivi indicati (§ 6.1).

2.5 Sedi

La Società opera dalla sede legale di Napoli e dalle unità locali iscritte di Bari (Viale Ennio V 54), Milano (Via Melchiorre Gioia 47) e Roma (Piazza delle Crociate 2), qualificate in visura come uffici amministrativi e aperte il 1° giugno 2014, nonché di Pescara (Via dei Peligni 93, dal 28 maggio 2025) e Vasto (Corso Mazzini 265, dal 21 aprile 2026), qualificate come uffici. Il sito istituzionale indica presso la sede di Napoli anche un «Hub degli artisti» con laboratorio artistico. Secondo i dati INPS i dipendenti risultano tutti riferiti alla sede di Napoli: l'attività presso le unità locali è pertanto svolta, allo stato, da personale in trasferta o da collaboratori. L'ubicazione dell'Officina Tecnologica è oggetto di ricognizione nell'ambito del piano di mitigazione di cui all'Allegato 6.

2.6 Sistemi di gestione, accreditamenti e convenzioni

La Società dispone di un sistema di gestione per la qualità certificato secondo la UNI EN ISO 9001:2015 (certificato n. 1048-A, prima emissione 3 agosto 1999) e di un sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro certificato secondo la UNI EN ISO 45001:2023 (certificato n. 1048-I, prima emissione 23 dicembre 2022), entrambi rilasciati da Kiwa Cermet Italia S.p.A. per il settore EA 37 Istruzione, secondo i dati di fonte Accredia riportati in visura. Il sito istituzionale dichiara altresì la conformità alla ISO/IEC 27001 per la progettazione, gestione ed erogazione di servizi formativi; la certificazione non figura fra quelle di fonte Accredia riportate in visura e gli estremi del relativo certificato devono essere acquisiti agli atti dell'Organismo.

La Società dichiara di essere agenzia formativa accreditata presso la Regione Campania e di essere convenzionata con l'Organismo Paritetico Nazionale O.P.N. Italia Lavoro per il rilascio degli attestati in materia di sicurezza. La visura segnala la detenzione di partecipazioni in altre società; le procure iscritte richiamano i rapporti istituzionali con l'Unione Industriali di Napoli e con il Distretto Aerospaziale Abruzzo.

2.7 Rilevanza del profilo operativo ai fini del Modello

Quattro caratteristiche del profilo operativo incidono direttamente sulla costruzione del Modello.

La prima è la dipendenza di una parte dell'attività da titoli abilitativi rilasciati da terzi. L'accreditamento regionale e i rapporti con i Fondi sono condizione dell'accesso ai canali di finanziamento: la loro perdita, che può conseguire tanto a un provvedimento amministrativo quanto all'applicazione di una misura interdittiva ai sensi dell'art. 9 del Decreto, anche in via cautelare, produrrebbe effetti prossimi alla cessazione di tale linea di attività.

La seconda è la centralità della documentazione. Nella formazione finanziata il contributo è parametrato alle ore effettivamente erogate e alle presenze effettivamente registrate: il registro didattico non è un documento di controllo interno ma il titolo giustificativo dell'erogazione. Analoga funzione assume, nella formazione obbligatoria, l'attestato rilasciato all'impresa cliente. I presidi documentali del Modello non hanno pertanto funzione meramente probatoria, ma incidono sulla condotta tipica delle fattispecie rilevanti.

La terza è la doppia posizione della Società rispetto ai canali di finanziamento — beneficiaria e consulente — che impone di presidiare non soltanto le domande e i rendiconti della Società, ma anche quelli predisposti per conto dei clienti.

La quarta è la presenza del Laboratorio Talenti, nel quale i discenti utilizzano macchine utensili, saldatrici, agenti chimici e impianti. Ai sensi dell'art. 2, comma 1, lett. a), del D.Lgs. 81/2008 il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori e attrezzature di lavoro è equiparato al lavoratore, limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazione o ai laboratori: in tali periodi la Società assume nei suoi confronti gli obblighi del datore di lavoro. Il Laboratorio genera inoltre rifiuti speciali e pericolosi, che rendono applicabile un perimetro ambientale di regola marginale per gli organismi formativi.

2.8 Il ciclo di vita del progetto finanziato

Il ciclo che segue costituisce lo schema al quale sono riferiti i processi sensibili di cui al capitolo 4 e il Protocollo Ciclo dei finanziamenti di cui all'Allegato 4. Esso si applica, con gli adattamenti indicati nel Protocollo Servizi di consulenza e finanza agevolata, anche ai progetti predisposti per conto dei clienti.

Fase	Attività	Rilevanza ai fini del Decreto
F1	Ricognizione degli avvisi e analisi di fattibilità	Verifica dei requisiti effettivamente posseduti; antiduplicazione rispetto ai progetti in corso
F2	Progettazione, piano finanziario e domanda	Momento genetico dell'esposizione all'art. 24: la presentazione della domanda corredata da documentazione non veritiera può integrare il tentativo di cui all'art. 640-bis c.p. (rilevante ai sensi dell'art. 26 del Decreto); il reato si consuma con il conseguimento dell'erogazione
F3	Erogazione, registri didattici e monitoraggio	Formazione del titolo giustificativo dell'erogazione; esposizione agli artt. 24 e 24-bis
F4	Selezione dei destinatari e verifica dei requisiti	I requisiti soggettivi dei destinatari sono condizione di ammissibilità del contributo
F5	Accesso ai portali telematici degli enti finanziatori	Esposizione all'art. 24-bis e all'art. 640-ter c.p.
F6	Rendicontazione e richiesta di erogazione	Esposizione all'art. 316-bis c.p., che si perfeziona con la sola mancata destinazione delle somme alla finalità, e all'art. 640-bis c.p. nella fase esecutiva
F7	Gestione finanziaria delle risorse di progetto	Esposizione all'art. 25-octies: l'impiego delle somme indebitamente percepite in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative, con modalità idonee a ostacolarne concretamente l'identificazione della provenienza delittuosa, può integrare autoriciclaggio (art. 648-ter.1 c.p.)
F8	Verifiche degli enti finanziatori e conservazione	Esposizione agli artt. 25, 25-decies e 25-quinquiesdecies quanto all'occultamento di documentazione

3. LA DISCIPLINA DELLA RESPONSABILITÀ DEGLI ENTI

3.1 Natura e fondamento della responsabilità

Il Decreto ha introdotto nell'ordinamento la responsabilità degli enti per i reati commessi nel loro interesse o a loro vantaggio da soggetti che vi operano. Si tratta di responsabilità autonoma, che si aggiunge a quella della persona fisica autrice del reato e non la sostituisce, ed è accertata dal giudice penale nel medesimo procedimento. La sua qualificazione formale è amministrativa, ma il regime sostanziale e processuale è penalistico.

3.2 Ambito soggettivo di applicazione

Ai sensi dell'art. 1, comma 2, del Decreto, la disciplina si applica agli enti forniti di personalità giuridica e alle società e associazioni anche prive di personalità giuridica; ne sono esclusi, ai sensi del comma 3, lo Stato, gli enti pubblici territoriali, gli altri enti pubblici non economici e gli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale. La Società, in

quanto società di capitali, rientra pienamente nell'ambito di applicazione e risponde con il proprio patrimonio delle sanzioni pecuniarie.

3.3 I criteri oggettivi di imputazione: interesse e vantaggio

L'art. 5 del Decreto richiede che il reato sia stato commesso nell'interesse o a vantaggio dell'ente. I due criteri sono alternativi: l'interesse esprime una proiezione finalistica della condotta ed è valutato ex ante; il vantaggio esprime il risultato oggettivamente conseguito ed è valutato ex post. L'ente non risponde se le persone hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi.

Nei servizi resi ai clienti il criterio assume una declinazione specifica: il reato commesso dal cliente, con il concorso di un esponente della Società, è imputabile alla Società ove questa ne tragga un'utilità propria — un compenso, la conservazione del rapporto, l'acquisizione di un nuovo incarico — e non soltanto quando il beneficio sia conseguito dal cliente.

Nei reati colposi di evento, e segnatamente in quelli di cui all'art. 25-septies, il criterio è riferito alla condotta violativa della regola cautelare e non all'evento lesivo: l'interesse si configura nel risparmio di costi o di tempi perseguito mediante l'omissione delle cautele, il vantaggio nel risparmio oggettivamente conseguito.

3.4 I criteri soggettivi e il regime probatorio

Il regime probatorio differisce a seconda della posizione dell'autore del reato. Per i reati commessi da soggetti apicali, l'art. 6 pone a carico dell'ente l'onere di dimostrare di avere adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un modello idoneo, di avere affidato la vigilanza a un organismo dotato di autonomi poteri, che le persone abbiano commesso il reato eludendo fraudolentemente il modello e che non vi sia stata omessa o insufficiente vigilanza. Per i reati commessi da sottoposti, l'art. 7 pone a carico dell'accusa la dimostrazione dell'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza, che è esclusa se l'ente, prima della commissione del reato, ha adottato ed efficacemente attuato un modello idoneo.

Nell'assetto della Società, nel quale i poteri di amministrazione e firma sono concentrati nell'Amministratore Unico e i poteri relativi ai finanziamenti sono attribuiti a procuratrici speciali, i reati più rilevanti sono prevalentemente riferibili a soggetti apicali: il Modello è pertanto costruito in modo che i presidi vincolino anche tali soggetti e che la loro elusione sia documentabile.

3.5 Il catalogo dei reati presupposto

La responsabilità dell'ente sussiste soltanto per i reati espressamente richiamati dal Decreto o da disposizioni che vi rinviano. Il catalogo aggiornato al 1° ottobre 2026, comprensivo dell'art. 25-vicies introdotto dal D.Lgs. 9 settembre 2026, n. 160, con l'indicazione dell'esito della verifica di applicabilità alla Società, è contenuto nell'Allegato 5, cui si rinvia.

3.6 Reato tentato e reati commessi all'estero

Ai sensi dell'art. 26 del Decreto le sanzioni pecuniarie e interdittive sono ridotte da un terzo alla metà nelle ipotesi di delitto tentato; l'ente non risponde quando impedisce volontariamente il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento. Ai sensi dell'art. 4 l'ente che ha la sede principale nel territorio dello Stato risponde anche per i reati commessi all'estero, alle condizioni ivi previste e purché lo Stato del luogo non proceda.

3.7 Le sanzioni pecuniarie

La sanzione pecuniaria è applicata per quote, in numero non inferiore a cento e non superiore a mille; l'importo di ciascuna quota è determinato fra un minimo e un massimo di legge sulla base delle condizioni economiche e patrimoniali dell'ente. Il numero delle quote è determinato in relazione alla gravità del fatto, al grado di responsabilità dell'ente e all'attività svolta per eliminare o attenuare le conseguenze del fatto e per prevenire la commissione di

ulteriori illeciti. Fa eccezione l'art. 25-octies.2, introdotto dal D.Lgs. 211/2025, che commisura la sanzione al fatturato globale annuo; la disposizione ha per la Società rilevanza marginale, come indicato nell'Allegato 5.

3.8 Le sanzioni interdittive

Le sanzioni interdittive previste dall'art. 9 sono: l'interdizione dall'esercizio dell'attività; la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione; l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi; il divieto di pubblicizzare beni o servizi.

Le sanzioni interdittive si applicano in relazione ai soli reati per i quali sono espressamente previste e quando ricorre almeno una delle condizioni di cui all'art. 13: che l'ente abbia tratto dal reato un profitto di rilevante entità e il reato sia stato commesso da soggetti apicali, ovvero da sottoposti quando la commissione è stata determinata o agevolata da gravi carenze organizzative; ovvero in caso di reiterazione degli illeciti. Esse non si applicano nei casi di particolare tenuità di cui all'art. 12, comma 1. Assume rilievo autonomo, e nella prassi maggiore rilievo pratico, la possibilità di applicazione delle medesime misure in via cautelare ai sensi degli artt. 45 e seguenti, già nella fase delle indagini preliminari.

3.9 Confisca, sequestro e pubblicazione della sentenza

Con la sentenza di condanna è sempre disposta la confisca del prezzo o del profitto del reato, salvo per la parte che può essere restituita al danneggiato; quando non è possibile eseguire la confisca sui beni costituenti il profitto, essa può avere ad oggetto somme di denaro, beni o altre utilità di valore equivalente. Il sequestro preventivo finalizzato alla confisca può essere disposto nel corso delle indagini. Nelle ipotesi di applicazione di sanzioni interdittive può essere disposta la pubblicazione della sentenza.

Nel contesto della Società il profitto suscettibile di confisca coincide, di norma, con l'importo del finanziamento indebitamente percepito o non correttamente rendicontato, ovvero, nei servizi di consulenza, con il compenso conseguito in relazione all'operazione illecita del cliente.

3.10 Condotte riparatorie e circostanze di riduzione

L'art. 12 prevede la riduzione della sanzione pecuniaria quando l'autore ha commesso il fatto nel prevalente interesse proprio o di terzi e l'ente non ne ha ricavato vantaggio o ne ha ricavato un vantaggio minimo, ovvero quando il danno patrimoniale è di particolare tenuità; prevede inoltre ulteriori riduzioni quando, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado, l'ente ha risarcito integralmente il danno ed eliminato le conseguenze dannose o pericolose del reato, ovvero si è comunque efficacemente adoperato in tal senso, ovvero è stato adottato e reso operativo un modello idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi. L'art. 17 esclude l'applicazione delle sanzioni interdittive quando, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado, l'ente ha risarcito integralmente il danno, ha eliminato le carenze organizzative mediante l'adozione e l'attuazione di modelli idonei e ha messo a disposizione il profitto ai fini della confisca. Le tre condizioni sono cumulative.

3.11 Le vicende modificative dell'ente

Gli artt. da 28 a 33 disciplinano gli effetti di trasformazione, fusione, scissione e cessione d'azienda. Nella trasformazione resta ferma la responsabilità per i reati commessi anteriormente; nella fusione l'ente risultante risponde dei reati dei quali erano responsabili gli enti partecipanti; nella scissione gli enti beneficiari sono solidalmente obbligati al pagamento delle sanzioni pecuniarie nei limiti del valore effettivo del patrimonio netto trasferito al singolo ente, salvo che si tratti dell'ente al quale è stato trasferito, anche in parte, il ramo di attività nell'ambito del quale il reato è stato commesso. Le disposizioni rilevano per la Società, che ha realizzato in passato una fusione per incorporazione e una scissione, in caso di nuove operazioni straordinarie, di acquisizione di partecipazioni o di cessione di rami di attività.

3.12 Il procedimento di accertamento

L'accertamento della responsabilità dell'ente è affidato al giudice penale competente per il reato presupposto e si svolge, di regola, nel medesimo procedimento. L'ente partecipa al procedimento mediante il proprio rappresentante legale, salvo che questi sia imputato del reato presupposto: in tale ipotesi la Società deve nominare un rappresentante diverso, secondo quanto previsto al § 10.3.

3.13 Il Modello quale causa di esonero

L'adozione e l'efficace attuazione del Modello costituiscono, alle condizioni previste dagli artt. 6 e 7, causa di esonero dalla responsabilità. L'esonero non discende dall'esistenza del documento ma dalla sua idoneità e dalla sua attuazione effettiva, entrambe oggetto di accertamento giudiziale.

3.14 Le Linee Guida e i criteri di riferimento

L'art. 6, comma 3, del Decreto prevede che i modelli possano essere adottati sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti e comunicati al Ministero della giustizia. Il presente Modello è costruito con riferimento alle Linee Guida di Confindustria, integrate con il COSO Internal Control — Integrated Framework, con il COSO Enterprise Risk Management e con la ISO 31000:2018 per la terminologia e i principi generali. La conformità alle Linee Guida non costituisce presunzione di idoneità, che resta oggetto di valutazione in concreto. Il riferimento, contenuto nel Modello previgente, a linee guida di associazioni di settore estranee all'attività della Società è espunto.

3.15 La colpa di organizzazione e i criteri di idoneità

Il fondamento della responsabilità dell'ente è comunemente individuato nella colpa di organizzazione: non nel fatto della persona fisica in quanto tale, ma nel deficit dell'assetto organizzativo che ne ha reso possibile la realizzazione. I criteri alla luce dei quali il giudizio è formulato possono essere ricondotti a cinque profili:

- la specificità: il Modello deve essere costruito sull'organizzazione reale dell'ente e sui rischi che essa genera, non su schemi generali;
- la completezza della mappatura: le aree di rischio devono essere individuate mediante analisi documentata, e l'esclusione di famiglie di reato deve risultare motivata;
- la concretezza dei protocolli: le regole devono indicare chi fa che cosa, entro quali limiti e con quale evidenza;
- l'effettività dell'attuazione: la prova dell'attuazione è documentale e si ricava dalle evidenze prodotte nel corso ordinario dell'attività;
- l'effettività della vigilanza: l'Organismo deve avere svolto un'attività verificabile, con verbali, piani, verifiche a campione e raccomandazioni tracciate.

Il giudizio è formulato ex ante: si valuta se, alla luce delle conoscenze disponibili al momento dell'adozione del Modello, esso fosse idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi. Il fatto che il reato sia stato commesso non dimostra di per sé l'inidoneità, poiché il Modello è strumento di riduzione e non di eliminazione del rischio.

3.16 Prescrizione dell'illecito

Le sanzioni amministrative dipendenti da reato si prescrivono nel termine di cinque anni dalla data di consumazione del reato. La prescrizione è interrotta dalla richiesta di applicazione di misure cautelari interdittive e dalla contestazione dell'illecito; se vi è stata contestazione, la prescrizione non corre fino al passaggio in giudicato della sentenza. L'ente può essere chiamato a rispondere anche quando il reato della persona fisica risulti prescritto.

3.17 Partenariati, raggruppamenti e rapporti con altri enti

Il Decreto non disciplina espressamente il fenomeno dei gruppi e dei raggruppamenti. La responsabilità non si estende automaticamente per il solo fatto della partecipazione a un partenariato o della detenzione di una partecipazione:

occorre che il reato sia stato commesso anche nell'interesse o a vantaggio della Società e che una persona fisica a essa riferibile abbia concorso nella realizzazione del fatto.

Il principio rileva per la Società con riguardo ai partenariati di progetto, alle associazioni temporanee, ai raggruppamenti per la partecipazione a gare, alle società partecipate e ai distretti e reti cui aderisce. In tali ipotesi la Società verifica l'adozione di un modello da parte dei partner ovvero ne acquisisce l'impegno al rispetto dei principi del proprio; delimita contrattualmente le rispettive sfere di attività e di responsabilità, con particolare riguardo alla titolarità della rendicontazione; non assume, se non nei limiti dell'incarico ricevuto, compiti la cui esecuzione compete ad altri partecipanti.

3.18 Quadro sintetico delle sanzioni per le famiglie rilevanti

Famiglia	Sanzione pecuniaria	Sanzioni interdittive e note
Art. 24	Fino a 500 quote; fino a 600 quote nelle ipotesi aggravate	Applicabili quelle di cui all'art. 9, co. 2, lett. c), d) ed e). Rilievo massimo per la Società: esclusione da finanziamenti e revoca di quelli concessi; divieto di contrattare con la PA
Art. 25	Fino a 800 quote secondo la fattispecie	Applicabili le sanzioni interdittive, ivi compreso il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione
Art. 24-bis	Variabile secondo la fattispecie; cornici innalzate dalla L. 90/2024	Applicabili quelle di cui all'art. 9, co. 2, secondo la fattispecie
Art. 25-ter	Da 100 a 1.000 quote secondo la fattispecie (fino a 600 quote per le fattispecie di maggiore rilievo per la Società); aumento di un terzo se l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità	Per la corruzione tra privati applicabili le sanzioni interdittive di cui all'art. 9, co. 2
Art. 25-quinquiesdecies	Fino a 500 quote; aumento di un terzo in caso di profitto di rilevante entità	Applicabili quelle di cui all'art. 9, co. 2, lett. c), d) ed e)
Art. 25-octies	Da 200 a 800 quote; da 400 a 1.000 quote se il denaro, i beni o le altre utilità provengono da delitto per il quale è stabilita la pena della reclusione superiore nel massimo a cinque anni	Applicabili le sanzioni interdittive per durata non superiore a due anni
Art. 25-septies	Fino a 1.000 quote secondo la fattispecie	Applicabili quelle di cui all'art. 9, co. 2, per durata non superiore a un anno
Art. 25-undecies	Variabile per fattispecie	Applicabili per talune fattispecie
Art. 25-vicies	Da 600 a 1.000 quote (art. 437-bis c.p.); da 200 a 700 quote (art. 612-quer c.p.)	Applicabili quelle di cui all'art. 9, co. 2, lett. b), c), d) ed e)

Il quadro ha finalità esplicativa e non sostituisce il testo delle disposizioni, cui si rinvia unitamente all'Allegato 5.

4. IL MODELLO DI FORM & A.T.P. S.R.L.

4.1 Costruzione e struttura del Modello

Il Modello è composto dalla presente Parte Generale, che ne espone il fondamento, la metodologia e l'architettura; dalla Parte Speciale, che disciplina per famiglie di reato e per aree di attività i principi di comportamento e i presidi; e dagli Allegati indicati al § 4.7. I documenti costituiscono un corpo unitario e vanno letti congiuntamente.

La Revisione 2.0 sostituisce integralmente il Modello previgente. Rispetto a quest'ultimo, essa recepisce l'assetto societario risultante dalla visura del 1° ottobre 2026; aggiorna il catalogo dei reati; introduce una mappatura per processi con valutazione quantitativa del rischio; estende il perimetro ai servizi di consulenza, al Laboratorio Talenti, alle sedi operative e all'impiego di sistemi di intelligenza artificiale; introduce Protocolli Specifici sui processi

caratteristici; riallinea la numerazione degli allegati; espunge i riferimenti a organi sociali, a linee guida e a disposizioni non pertinenti o non più vigenti.

4.2 Metodologia di valutazione del rischio

La valutazione del rischio è condotta secondo il framework esposto nell'Allegato 6, cui si rinvia quale fonte metodologica. Per ciascun processo sensibile sono determinati il rischio lordo, quale prodotto fra probabilità e impatto su scale ordinali a cinque livelli; l'efficacia dei presidi, ponderata su sei dimensioni elementari — formalizzazione, copertura dello scenario, segregazione dei compiti, tracciabilità, diffusione e formazione, monitoraggio e flussi informativi — con pesi dichiarati e con due regole di prevalenza che impediscono compensazioni improprie; e il rischio netto, secondo la formula $RN = RL \times (1 - 0,8 \times EP/5)$. L'efficacia è misurata allo stato attuale e in termini di obiettivo, a seguito dell'attuazione dei Protocolli.

Il fattore di abbattimento è limitato all'ottanta per cento: anche a fronte di presidi di efficacia ottimale permane un rischio residuo pari al venti per cento del rischio inerente, in ragione della possibilità di elusione fraudolenta dei protocolli — espressamente contemplata dall'art. 6, comma 1, lett. c), del Decreto — e del rischio di collusione.

Classe	Soglia	Conseguenza operativa
Basso	sino a 5	Monitoraggio ordinario secondo il piano dei flussi informativi
Medio	oltre 5 e sino a 12	Presidi attivi e periodicamente verificati; raccomandazione dell'Organismo con termine di attuazione
Alto	oltre 12 e sino a 19	Presidi rafforzati, audit dedicato e reporting trimestrale all'Organismo
Critico	oltre 19	Intervento immediato e monitoraggio continuo; misure interinali fino all'attivazione del presidio

4.3 Le macro-aree e i processi sensibili

L'esito della valutazione è contenuto nell'Allegato 6, che individua ventisei processi sensibili raggruppati in dieci macro-aree e ne documenta, per ciascuno, i reati astrattamente configurabili, le attività sensibili, le funzioni coinvolte, le modalità di commissione esemplificative, i presidi in essere e attesi e i flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza.

Codice	Macro-area	Oggetto
R-CORE	Ciclo della formazione finanziata	Progettazione e candidatura; erogazione e attestazione; rendicontazione; selezione dei destinatari; formazione obbligatoria e attestati
R-SRV	Servizi di consulenza alle imprese	Finanza agevolata e Funding Hub; consulenza organizzativa, sui sistemi di gestione e sulla sicurezza; ricerca e selezione del personale
R-PA	Rapporti con la PA e con gli enti finanziatori	Accreditamenti; Fondi Interprofessionali; gare e contratti pubblici; ispezioni e verifiche; omaggi, eventi e incarichi
R-AFC	Amministrazione, finanza e fisco	Contabilità, bilancio e rapporti con soci e revisore; fiscalità e fatturazione; tesoreria e flussi di progetto
R-TER	Terzi	Qualifica e incarico di docenti, tutor, consulenti, fornitori e partner; conflitti di interesse
R-RU	Risorse umane	Selezione, assunzione e gestione del personale
R-ICT	Sistemi informativi, dati e contenuti	Sicurezza delle informazioni e piattaforme; dati personali; contenuti didattici, licenze e intelligenza artificiale
R-HSE	Salute e sicurezza	Sedi, aule e attività presso i clienti; Laboratorio Talenti
R-AMB	Ambiente	Rifiuti, sostanze ed emissioni del Laboratorio Talenti
R-GOV	Governance	Assetto dei poteri e segregazione; vigilanza, flussi, formazione e segnalazioni

4.4 Criteri di individuazione dei processi sensibili

I processi sensibili sono stati individuati mediante analisi della visura camerale, dell'oggetto sociale, del sistema di amministrazione, della compagine sociale, delle procure iscritte e delle unità locali; analisi dell'organigramma e del Modello previgente; analisi delle informazioni pubblicate sul sito istituzionale quanto a servizi, sedi, accreditamenti, certificazioni e iniziative; analisi del modello di finanziamento dell'attività; verifica sistematica dell'applicabilità di ciascuna famiglia del catalogo. I processi sono classificati in strumentali, di supporto e trasversali secondo i criteri esposti nell'Allegato 6, § 1.6.

4.5 Architettura del sistema di controllo

Il sistema di controllo preventivo si fonda sui principi seguenti, applicati a tutti i processi sensibili:

- separazione fra chi propone, chi esegue, chi autorizza e chi controlla; ove la separazione non sia realizzabile, adozione di controlli compensativi documentati secondo il § 6.2;
- esistenza di regole formalizzate e conoscibili per lo svolgimento delle attività a rischio, contenute nei Protocolli e nelle procedure dei sistemi di gestione;
- tracciabilità di ogni operazione, con conservazione della documentazione che ne consenta la ricostruzione ex post quanto a soggetto agente, momento e presupposti della decisione;
- attribuzione dei poteri di rappresentanza e di spesa mediante deleghe e procure formalizzate, coerenti con le responsabilità e dotate di limiti di importo;
- gestione dei flussi finanziari secondo modalità idonee a impedire la commissione dei reati;
- previsione di obblighi informativi verso l'Organismo di Vigilanza;
- formazione dei destinatari e diffusione del Modello;
- previsione di un sistema disciplinare effettivamente applicato.

4.6 Integrazione con i sistemi di gestione certificati

Il rapporto fra i sistemi di gestione certificati e il Modello è regolato dai criteri seguenti: il Modello non duplica le procedure dei sistemi di gestione, ma vi si innesta; ove un processo sensibile sia già disciplinato da una procedura certificata, il protocollo si limita a integrarla quanto ai profili di rilevanza ai sensi del Decreto e prevale in caso di contrasto; la duplicazione di registri, elenchi e archivi è vietata.

Il richiamo ai documenti dei sistemi di gestione non esaurisce il presidio 231. I sistemi certificati sono progettati su scenari di non conformità, di infortunio e di compromissione della sicurezza delle informazioni, non su scenari di frode nell'accesso ai finanziamenti; la rendicontazione dei progetti finanziati, la consulenza in finanza agevolata, la partecipazione a gare e la gestione ambientale del Laboratorio non risultano disciplinate da procedure certificate. La verifica dell'estensione dei campi di applicazione a tutte le sedi e al Laboratorio Talenti è fra gli interventi del piano di mitigazione.

4.7 Struttura documentale e allegati

Documento	Contenuto	Approvazione
Parte Generale	Fondamento, metodologia, architettura del sistema di controllo, Organismo di Vigilanza, presidi trasversali, formazione, aggiornamento	Amministratore Unico
Parte Speciale	Principi di comportamento e presidi per area di attività e famiglia di reato	Amministratore Unico
Allegato 1	Organigramma e funzionigramma	Amministratore Unico
Allegato 2	Codice Etico	Amministratore Unico
Allegato 3	Regolamento dell'Organismo di Vigilanza	Amministratore Unico, sentito l'Organismo
Allegato 4	Protocolli Specifici	Amministratore Unico
Allegato 5	Catalogo dei reati presupposto	Aggiornamento a cura dell'OdV; modifiche del Modello adottate dall'Amministratore Unico

Documento	Contenuto	Approvazione
Allegato 6	Risk Assessment: mappatura dei processi sensibili e valutazione dei rischi	Amministratore Unico
Allegato 7	Sistema Disciplinare	Amministratore Unico, con pubblicità mediante affissione
Allegato 8	Procedura di segnalazione (whistleblowing)	Amministratore Unico

La numerazione sopra riportata costituisce l'unico riferimento valido ai fini del Modello e sostituisce quella del Modello previgente. Ogni richiamo contenuto in altri documenti a una numerazione difforme si intende riferito alla presente.

4.8 Destinatari e vincolatività

Il Modello vincola l'Amministratore Unico, le procuratrici speciali, i dipendenti e i collaboratori. Esso è portato a conoscenza dei docenti, dei tutor, dei consulenti, dei fornitori, delle imprese clienti e dei partner di progetto, che ne assumono contrattualmente il rispetto per quanto di competenza secondo quanto previsto dall'Allegato 4. L'inosservanza costituisce illecito disciplinare ovvero inadempimento contrattuale, secondo la disciplina dell'Allegato 7.

4.9 Le fasi di costruzione del Modello

La Revisione 2.0 si è articolata nelle fasi seguenti: acquisizione e analisi della documentazione societaria, organizzativa e pubblica; analisi critica del Modello previgente; ricostruzione dei processi e del ciclo di vita del progetto finanziato; verifica di applicabilità delle famiglie di reato al catalogo aggiornato; mappatura dei processi sensibili e valutazione del rischio lordo; rilevazione dei presidi in essere e ponderazione della loro efficacia; determinazione del rischio netto attuale e target e individuazione dei gap; redazione dei protocolli e dei documenti del Modello; definizione del piano di mitigazione con responsabilità e termini.

4.10 Quadro di sintesi delle aree di rischio

Il quadro riporta, in forma sintetica, l'esito della valutazione contenuta nell'Allegato 6 alla data di adozione del Modello.

Macro-area	Rischio netto attuale prevalente	Nota
R-CORE Ciclo della formazione finanziata	Medio, con due processi in fascia alta	Rischio lordo critico su tre processi; erogazione e rendicontazione in fascia alta allo stato attuale
R-SRV Servizi di consulenza	Medio per la finanza agevolata; basso per gli altri servizi	Esposizione al concorso nei reati dei clienti; processo privo di procedure prima della Revisione 2.0
R-PA Rapporti con la PA	Medio	Impatto massimo per i processi che incidono su accreditamenti, Fondi e gare
R-AFC Amministrazione e fisco	Medio/Basso	Revisione legale e consulenza esterna; concentrazione del potere di pagamento
R-TER Terzi	Medio	Rischio lordo alto; qualifica orientata alla qualità e non all'integrità
R-RU Risorse umane	Basso	Organico contenuto; rilevanza riferita alla rendicontazione del costo del personale
R-ICT Sistemi, dati e contenuti	Medio/Basso	Sistema per la sicurezza delle informazioni dichiarato; licenze e IA prive di presidi
R-HSE Salute e sicurezza	Medio	Laboratorio Talenti con rischio lordo critico; sistema ISO 45001 certificato
R-AMB Ambiente	Medio	Rifiuti del Laboratorio privi di presidi formalizzati
R-GOV Governance	Medio	Concentrazione dei poteri al vertice; Organismo e canale già operativi

4.11 Correlazione fra famiglie di reato, macro-aree e documenti del Modello

Famiglia	Macro-aree	Documenti che la presidiano
Art. 24	R-CORE, R-SRV, R-PA	Parte Speciale PS-A, PS-B, PS-C, PS-D, PS-M; Allegato 4, Protocolli Ciclo dei finanziamenti, Servizi di consulenza, Rapporti con la PA
Art. 25 e art. 25-decies	R-PA, R-SRV	Parte Speciale PS-D, PS-M; Allegato 4, Protocolli Rapporti con la PA e Omaggi
Art. 24-bis	R-ICT, R-CORE, R-SRV	Parte Speciale PS-G; Allegato 4, Protocollo Ciclo dei finanziamenti, fase F5
Artt. 25-ter e 25-quinquiesdecies	R-AFC, R-CORE, R-TER, R-PA	Parte Speciale PS-F, PS-E; Allegato 4, Protocollo Qualifica
Artt. 25-octies e 25-octies.1	R-AFC, R-CORE	Parte Speciale PS-C, PS-F; presidi sui flussi finanziari di cui al § 6.3
Artt. 24-ter, 25-quinquies e 25-duodecies	R-TER, R-RU, R-SRV	Parte Speciale PS-E, PS-H; Allegato 4, Protocolli Qualifica e Reclutamento
Art. 25-septies	R-HSE	Parte Speciale PS-I; Allegato 4, Protocollo Laboratorio Talenti; sistema UNI EN ISO 45001
Art. 25-undecies	R-AMB	Parte Speciale PS-N; Allegato 4, Protocollo Laboratorio Talenti
Artt. 25-novies, 25-vicies e 25-terdecies	R-ICT	Parte Speciale PS-G
Rilevanza trasversale	R-GOV	Parte Speciale PS-L; Allegati 3, 7 e 8

4.12 Fattispecie non applicabili

Le famiglie di reato per le quali la verifica di applicabilità ha dato esito negativo sono elencate, con la relativa motivazione, nell'Allegato 5, capitolo 3, e nell'Allegato 6, § 3.3. L'esclusione è oggetto di riesame in occasione di ogni aggiornamento del Modello e, in ogni caso, a fronte di modifiche dell'oggetto sociale effettivamente esercitato, dell'assetto operativo o del perimetro territoriale.

5. L'ORGANISMO DI VIGILANZA

5.1 Identificazione e requisiti

L'Organismo di Vigilanza è nominato dall'Amministratore Unico ed è disciplinato dall'Allegato 3, cui si rinvia. Esso ha composizione monocratica ed è affidato a professionista esterno, privo di deleghe operative e di rapporti di dipendenza con la Società. La scelta è motivata dalla dimensione della Società e dall'assenza, nell'organigramma, di funzioni prive di responsabilità operative cui l'incarico possa essere attribuito senza determinare la coincidenza fra controllore e controllato. L'incarico ha durata da uno a tre anni ed è rinnovabile.

I requisiti dell'Organismo sono l'autonomia e l'indipendenza, la professionalità, l'onorabilità e la continuità d'azione. La continuità d'azione non implica l'esclusività dell'impegno, incompatibile con la natura esterna dell'incarico, ma la programmazione e lo svolgimento di un'attività di vigilanza costante, documentata in un piano annuale e in verbali periodici.

5.2 Funzioni e poteri

L'Organismo vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Modello, ne cura l'aggiornamento formulando proposte all'Amministratore Unico, verifica l'adeguatezza del Modello rispetto all'evoluzione del catalogo e ai mutamenti dell'organizzazione, verifica lo stato di avanzamento del piano di mitigazione, gestisce i flussi informativi e riferisce agli organi della Società. Esso ha libero accesso, senza preavviso e senza autorizzazione preventiva, a tutta la documentazione rilevante presso tutte le sedi, ivi compresi i fascicoli di progetto, i registri didattici, i fascicoli degli incarichi di consulenza, i fascicoli di qualifica, i registri del Laboratorio Talenti e i sistemi informativi.

5.3 Modalità di esercizio della vigilanza

L'Organismo esercita i propri poteri direttamente e può avvalersi, per l'acquisizione dei flussi, di referenti individuati per ciascuna sede e per ciascuna area. Il referente non svolge funzioni di controllo e non può costituire l'unica fonte informativa sui processi di cui è responsabile: ove una dichiarazione provenga da soggetto la cui attività costituisce oggetto della verifica, l'Organismo ne dà atto nel verbale e acquisisce un riscontro documentale ulteriore.

5.4 Il piano di vigilanza e le tecniche di verifica

L'Organismo approva entro gennaio di ciascun anno un piano di vigilanza che individua i processi oggetto di verifica secondo l'ordine di priorità risultante dall'Allegato 6, i criteri di campionamento, le sedi interessate e le evidenze da acquisire. In sede di prima applicazione della Revisione 2.0 il piano assegna priorità ai processi in fascia alta di rischio netto attuale — erogazione e rendicontazione —, ai servizi di finanza agevolata, al Laboratorio Talenti e allo stato di attuazione degli interventi sui poteri.

Le tecniche di verifica comprendono: l'esame documentale a campione sui fascicoli di progetto, di consulenza e di qualifica; il riscontro incrociato fra registri didattici, incarichi ai docenti, dati di piattaforma e rendiconti; il sopralluogo, anche senza preavviso, presso le sedi e il Laboratorio; l'audizione dei responsabili di funzione e dei collaboratori esterni; la verifica dell'operatività del canale di segnalazione; l'esame dei rapporti di audit di terza parte, dei verbali degli enti finanziatori e delle relazioni del revisore legale.

5.5 Flussi informativi verso l'Organismo

Il contenuto, i soggetti obbligati e la periodicità dei flussi sono definiti dal capitolo 8 dell'Allegato 6 e dalle sezioni «Gestione della reportistica» dei Protocolli. L'omissione, il ritardo o l'incompletezza dei flussi dovuti costituiscono violazione del Modello. Costituisce oggetto di trasmissione, entro dieci giorni dalla ricezione, ogni rapporto di verifica ispettiva, di verifica degli enti finanziatori e di audit di terza parte: la disponibilità del rapporto presso una funzione non equivale alla sua trasmissione.

5.6 Reporting verso gli organi della Società

L'Organismo riferisce all'Amministratore Unico con relazione scritta annuale e senza indugio nei casi indicati dall'Allegato 3. La relazione annuale è trasmessa per conoscenza al revisore legale. Ove i fatti da riferire coinvolgano l'Amministratore Unico, l'Organismo ne informa l'assemblea dei soci, chiedendone la convocazione, e ne dà notizia al revisore legale per quanto di competenza.

5.7 Rapporti con gli altri soggetti del sistema dei controlli

L'Organismo si raccorda con il revisore legale, con il responsabile del sistema di gestione, con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, con il responsabile della protezione dei dati (DPO), con i consulenti contabile e del lavoro, con il gestore delle segnalazioni e con l'organismo di certificazione. Il raccordo non attenua l'autonomia dell'Organismo né gli consente di fondare le proprie valutazioni su verifiche condotte da soggetti la cui attività costituisca oggetto di vigilanza.

Il raccordo con il DPO tiene conto della distinzione delle rispettive funzioni. Il DPO sorveglia l'osservanza della disciplina di protezione dei dati personali; l'Organismo vigila sull'idoneità e sull'attuazione del Modello rispetto ai reati presupposto, fra i quali il trattamento illecito di dati personali non rientra di per sé. I due soggetti si scambiano, nel rispetto dei rispettivi obblighi di riservatezza, le informazioni rilevanti per l'esercizio delle proprie funzioni — in particolare le violazioni di dati personali che originino da accessi abusivi o da alterazioni di dati e sistemi, le ispezioni e le richieste del Garante e gli esiti della sorveglianza sui trattamenti connessi alle piattaforme degli enti finanziatori — e si incontrano almeno una volta l'anno. Al fine di preservare la distinzione dei rispettivi ambiti di sorveglianza, la Società non attribuisce al medesimo soggetto le funzioni di DPO e di componente dell'Organismo.

5.8 Segnalazioni

Il canale di segnalazione interna, attivo su piattaforma informatica dedicata, è disciplinato dall'Allegato 8. Ove la gestione delle segnalazioni sia attribuita a soggetto diverso dall'Organismo, il gestore informa l'Organismo, senza indugio e nel rispetto della riservatezza, delle segnalazioni che attengono a condotte rilevanti ai sensi del Decreto o a violazioni del Modello.

5.9 Budget e risorse

L'Amministratore Unico assegna all'Organismo un budget annuo di spesa del quale esso dispone in autonomia, per consulenze specialistiche, verifiche documentali affidate a terzi e trasferte presso le sedi operative. L'Organismo rendiconta l'utilizzo del budget nella relazione annuale.

5.10 Archivio e conservazione

I verbali, le relazioni, i flussi ricevuti e la documentazione acquisita sono raccolti in archivio tenuto a cura dell'Organismo, conservato per almeno dieci anni e coordinato con i termini di conservazione prescritti dagli avvisi di finanziamento. L'accesso all'archivio è riservato all'Organismo; l'Amministratore Unico vi accede per il tramite dell'Organismo, fatte salve le limitazioni previste a tutela della riservatezza dei segnalanti.

6. I PRESIDI TRASVERSALI

6.1 Sistema di deleghe, procure e poteri di firma

Lo statuto attribuisce all'Amministratore Unico tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, la rappresentanza e la firma sociale. Il Modello prescrive che:

- i poteri di rappresentanza e di spesa attribuiti a soggetti diversi dall'Amministratore Unico siano conferiti mediante deleghe e procure formalizzate, coerenti con le responsabilità organizzative, dotate di limiti di importo e di materia, iscritte ove prescritto e portate a conoscenza dei destinatari;
- l'Amministratore Unico stabilisca con determina le soglie di valore oltre le quali gli impegni di spesa e i pagamenti richiedono la sottoscrizione congiunta di un secondo soggetto munito di procura bancaria;
- le procure relative ai finanziamenti siano esercitate nel rispetto dei Protocolli, e in particolare del divieto di sottoscrivere domande, rendiconti e dichiarazioni sostitutive senza la previa validazione di soggetto diverso dal redattore;
- le descrizioni delle funzioni contenute nell'organigramma e nei documenti organizzativi non attribuiscano, di per sé, poteri di rappresentanza o di spesa;
- ogni conferimento, modifica o revoca sia comunicato all'Organismo senza indugio;
- le informazioni pubblicate in ordine all'assetto degli organi siano allineate alle risultanze del Registro delle Imprese.

6.2 Segregazione delle funzioni e controlli compensativi

Il principio di separazione fra chi propone, chi esegue, chi autorizza e chi controlla costituisce il presidio di riferimento. La struttura funzionale della Società ne consente l'applicazione nei processi operativi; al vertice, la concentrazione dei poteri nell'Amministratore Unico e l'attribuzione alla procuratrice del 2026 dell'intero ciclo dei programmi di formazione professionale ne limitano l'applicazione. Ove la separazione non sia realizzabile, essa è sostituita dai controlli compensativi seguenti, la cui adozione è documentata nella matrice di segregazione allegata ai Protocolli:

- validazione della domanda di finanziamento e del rendiconto da parte di soggetto diverso dal redattore e dal sottoscrittore, ovvero di professionista esterno incaricato, con obbligo di riferire all'Organismo;
- divieto di autovalidazione: chi ha formulato la proposta non può sottoscriverne la validazione;
- firma congiunta oltre soglia sull'asse finanziario;

- controllo di secondo livello sulle registrazioni didattiche e sugli attestati affidato a soggetto estraneo alla commessa verificata;
- riduzione della discrezionalità mediante tariffario interno dei compensi di docenza e tutoraggio, elenco dei terzi qualificati e obbligo di comparazione sopra soglia;
- approvazione dell'Amministratore Unico, previo parere dell'Organismo, per le operazioni nelle quali l'Amministratore Unico sia in conflitto di interessi, con informativa all'assemblea dei soci;
- campionamento rafforzato dell'Organismo sui processi interessati dalla concentrazione.

6.3 Gestione delle risorse finanziarie

L'art. 6, comma 2, lett. c), del Decreto richiede l'individuazione di modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione dei reati. I presidi adottati sono: autorizzazione, documentazione, registrazione e ricostruibilità di ogni operazione; divieto di pagamenti in favore di soggetti diversi dalla controparte, salvo cessione del credito autorizzata per iscritto; divieto di pagamenti su rapporti privi di correlazione con la sede e l'operatività della controparte; divieto dell'uso del contante oltre i limiti di legge e regolamento della piccola cassa per ciascuna sede; divieto di compensazioni non documentate.

Per le prestazioni immateriali — docenza, tutoraggio, coordinamento, consulenza — il pagamento presuppone l'acquisizione di un'evidenza autonoma della prestazione resa, distinta dalla fattura. Per i progetti finanziati sono adottati, ove prescritti dall'avviso, il conto corrente dedicato e la contabilità per commessa; è vietato l'utilizzo delle somme di un progetto per esigenze di cassa di altro progetto o della gestione ordinaria; è eseguita periodicamente la riconciliazione fra flussi finanziari di progetto e rendiconto, a cura di soggetto diverso da chi dispone i pagamenti. I compensi parametrati all'esito nei servizi di finanza agevolata sono ammessi nei limiti e alle condizioni del Protocollo Servizi di consulenza.

6.4 Tracciabilità e conservazione documentale

Ogni operazione relativa a un processo sensibile è documentata in modo da consentirne la ricostruzione ex post quanto a soggetto agente, momento e presupposti della decisione. Il fascicolo di progetto e il fascicolo dell'incarico di consulenza sono unitari e conservati per il periodo prescritto dall'avviso e comunque per non meno di dieci anni dalla chiusura. I log delle piattaforme di formazione a distanza sono conservati in modalità che ne impediscano l'alterazione. È vietata la distruzione, l'alterazione o la sottrazione di documentazione prima del decorso del termine di conservazione.

6.5 Gestione dei conflitti di interesse e operazioni con parti correlate

I destinatari comunicano senza indugio ogni situazione di conflitto di interesse, anche potenziale, rispetto alle attività alle quali partecipano. Il conflitto è annotato in apposito registro tenuto dalla Gestione economico-finanziaria e trasmesso semestralmente all'Organismo. Chi versa in conflitto si astiene dalla decisione. Assumono rilievo specifico i rapporti fra i soggetti che conferiscono gli incarichi di docenza e i destinatari degli incarichi, i rapporti con referenti degli enti finanziatori e delle imprese clienti, e le operazioni fra la Società e i soci, l'Amministratore Unico o soggetti a essi collegati, che sono annotate nel registro delle operazioni con parti correlate e comunicate all'Organismo e al revisore legale.

6.6 Regali, omaggi, ospitalità, liberalità ed eventi

È vietata ogni forma di regalo, omaggio, ospitalità o liberalità in favore di funzionari pubblici, di referenti degli enti finanziatori, di soggetti incaricati di verifiche e dei loro familiari, salvo gli omaggi istituzionali di valore simbolico recanti il marchio della Società. Verso i soggetti privati sono ammessi omaggi di modico valore riconducibili agli usi, purché tracciati e annotati nel registro. La partecipazione di pubblici funzionari a eventi organizzati dalla Società, anche in qualità di relatori, è ammessa nei limiti e con le cautele del Protocollo Omaggi, liberalità, sponsorizzazioni, eventi e incarichi di consulenza di cui all'Allegato 4.

6.7 Il canale di segnalazione quale presidio

Il canale di segnalazione non è soltanto adempimento di un obbligo di legge ma presidio del Modello: in un'organizzazione nella quale una parte della segregazione è realizzata mediante controlli compensativi e l'attività è distribuita su più sedi, la segnalazione costituisce una fonte informativa indipendente a disposizione dell'Organismo. La sua effettiva conoscibilità presso i destinatari, ivi compresi i docenti, i tutor e i collaboratori esterni delle sedi operative, è verificata annualmente dall'Organismo.

7. DIFFUSIONE DEL MODELLO E FORMAZIONE

7.1 Comunicazione iniziale e diffusione

Il Modello è comunicato a tutti i destinatari all'atto dell'adozione della Revisione 2.0 ed è pubblicato nell'area documentale condivisa; la Parte Generale, il Codice Etico e l'informativa sul canale di segnalazione sono pubblicati nella sezione dedicata del sito istituzionale. Il Codice Etico e il Sistema Disciplinare sono affissi in luogo accessibile presso ciascuna sede. Ai nuovi assunti e ai nuovi collaboratori il Modello è consegnato all'atto della costituzione del rapporto, con dichiarazione di presa visione e accettazione.

7.2 Il piano formativo

La formazione è differenziata per categoria di destinatari.

Destinatari	Contenuto	Periodicità
Amministratore Unico e procuratrici speciali	Disciplina della responsabilità degli enti; regime probatorio per gli apicali; architettura del Modello; controlli compensativi; condotte riparatorie	Iniziale e con aggiornamento annuale
Responsabili di funzione e referenti di sede	Processi sensibili di competenza; protocolli applicabili; indicatori di anomalia; flussi informativi dovuti; divieto di ritorsione	Iniziale e con aggiornamento annuale
Area consulenza e Funding Hub	Concorso nei reati dei clienti; limiti della prestazione consulenziale; compensi a esito; traffico di influenze	Iniziale e con aggiornamento annuale
Responsabile e docenti del Laboratorio Talenti	Obblighi del preposto; equiparazione dei discenti ai lavoratori; gestione dei rifiuti	Iniziale e a ogni variazione delle attrezzature
Dipendenti e collaboratori interni	Principi del Codice Etico; regole operative dei processi cui partecipano; canale di segnalazione; sistema disciplinare	Iniziale e con aggiornamento biennale
Docenti, tutor e coordinatori	Compilazione contestuale del registro; attestazione delle attività; divieto di sostituzione non autorizzata; canale di segnalazione	All'atto del primo incarico e in caso di aggiornamento dei protocolli

7.3 Verifica dell'apprendimento e tracciamento

La partecipazione è tracciata mediante registro delle presenze e attestazione individuale. Per i moduli destinati agli apicali, alle procuratrici e ai responsabili di funzione è prevista una verifica di apprendimento, il cui esito è conservato. Lo stato di avanzamento del piano formativo è trasmesso semestralmente all'Organismo.

7.4 Informazione ai terzi

I terzi sono informati dell'adozione del Modello e del Codice Etico mediante le clausole contrattuali di cui all'Allegato 4, che ne prevedono la presa d'atto quale condizione del rapporto, e mediante consegna dell'informativa sul canale di segnalazione.

7.5 Il Codice Etico e il suo rapporto con il Modello

Il Codice Etico, di cui all'Allegato 2, enuncia i principi e i valori cui la Società conforma la propria attività. Esso ha portata più ampia del Modello, poiché non si limita alla prevenzione dei reati presupposto, ma ne costituisce presupposto e parte integrante: la violazione dei suoi principi rileva ai fini del Sistema Disciplinare. In caso di contrasto

fra il Codice Etico e i Protocolli, prevalgono questi ultimi quanto alle prescrizioni operative, restando fermi i principi enunciati dal Codice.

8. AGGIORNAMENTO DEL MODELLO

L'adozione e l'aggiornamento del Modello competono all'Amministratore Unico. All'Organismo di Vigilanza spettano l'impulso, la proposta e la verifica dell'attuazione.

Il Modello è sottoposto a riesame con cadenza almeno triennale e, in ogni caso, al verificarsi di una delle circostanze seguenti:

- modifiche del catalogo dei reati presupposto che intercettino processi della Società;
- mutamenti dell'organo amministrativo, della compagine sociale, del sistema dei poteri o dell'organigramma;
- istituzione di un organo di controllo sulla gestione;
- apertura o chiusura di sedi, laboratori o spazi didattici;
- attivazione di attività previste dall'oggetto sociale e non esercitate, quali la produzione di parti meccaniche o la commercializzazione di manufatti;
- partecipazione a progetti transnazionali o a partenariati con soggetti non residenti;
- introduzione di sistemi di intelligenza artificiale nella valutazione degli apprendimenti o nella selezione;
- operazioni straordinarie e acquisizione o cessione di partecipazioni rilevanti;
- accertamento di violazioni del Modello, ovvero rilievi formulati da enti finanziatori, autorità o organismi di certificazione che evidenzino carenze dei presidi;
- superamento della soglia di cinquanta lavoratori rilevante ai fini del D.Lgs. 24/2023.

Gli aggiornamenti che non incidono sull'architettura del Modello — correzioni formali, aggiornamento dei riferimenti normativi, modifica dei recapiti, aggiornamento dell'Allegato 5 — sono adottati con delibera dell'Amministratore Unico previa informativa all'Organismo, ovvero, quanto all'Allegato 5, a cura dell'Organismo.

9. IL SISTEMA DISCIPLINARE

Il Sistema Disciplinare è contenuto nell'Allegato 7, cui si rinvia. Esso costituisce elemento costitutivo del Modello ai sensi degli artt. 6, comma 2, lett. e), e 7, comma 4, lett. b), del Decreto: un Modello privo di sistema disciplinare, ovvero dotato di un sistema che non venga in concreto applicato, non produce l'effetto esimente.

L'illecito disciplinare è autonomo rispetto alla fattispecie di reato: la sanzione è applicabile anche quando la condotta non integri alcun reato e anche quando il reato non si sia perfezionato, purché la condotta abbia esposto la Società al relativo rischio. Assume rilievo centrale la disciplina relativa all'Amministratore Unico e alle procuratrici speciali di cui all'Allegato 7, con il meccanismo di informativa all'assemblea dei soci ivi previsto.

10. GESTIONE DEL PROCEDIMENTO E CONDOTTE RIPARATORIE

10.1 Finalità del capitolo

Il presente capitolo disciplina la condotta della Società a fronte della notizia di fatti potenzialmente rilevanti ai sensi del Decreto. Esso non ha funzione difensiva in senso proprio, ma organizzativa: la tempestività e la documentabilità delle misure adottate incidono direttamente sull'applicabilità delle riduzioni di cui all'art. 12 e sull'esclusione delle sanzioni interdittive di cui all'art. 17.

10.2 Notizia di fatti rilevanti

Chiunque venga a conoscenza di fatti potenzialmente rilevanti — avvio di indagini, perquisizioni, sequestri, richieste dell'Autorità giudiziaria, convocazioni a rendere sommarie informazioni, contestazioni di enti finanziatori o di clienti

che prospettino irregolarità — ne informa senza indugio l'Organismo di Vigilanza e l'Amministratore Unico. L'informativa non è subordinata a valutazioni di fondatezza.

10.3 Misure organizzative immediate

L'Amministratore Unico, sentito l'Organismo, adotta senza indugio le misure organizzative necessarie a impedire il protrarsi della condotta e a preservare le fonti di prova: sospensione dell'attività o del processo interessato ove necessario; allontanamento temporaneo dalle mansioni dei soggetti coinvolti, secondo la disciplina applicabile; congelamento della documentazione rilevante, con divieto di modifica e conservazione delle versioni; sospensione dei pagamenti riferiti al rapporto interessato.

Ove l'Amministratore Unico sia coinvolto, l'Organismo ne informa l'assemblea dei soci, che provvede alla nomina di un rappresentante diverso ai fini della partecipazione al procedimento ai sensi dell'art. 39 del Decreto e adotta le misure organizzative necessarie, ivi compresa l'attribuzione temporanea ad altro soggetto dei poteri sulle materie interessate.

10.4 Accertamento delle carenze organizzative e piano di rimedio

L'Organismo conduce un accertamento diretto a individuare le carenze organizzative che hanno reso possibile il fatto, distinguendo fra elusione fraudolenta dei presidi esistenti e difetto dei presidi medesimi. L'esito è formalizzato in una relazione trasmessa all'Amministratore Unico, che adotta un piano di rimedio con indicazione degli interventi, dei responsabili e dei termini.

Il piano è attuato prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado, ove ciò sia possibile, unitamente al risarcimento del danno e alla messa a disposizione del profitto ai fini della confisca, al fine di integrare le condizioni cumulative previste dall'art. 17 del Decreto. L'Allegato 6 è conseguentemente aggiornato.

10.5 Comunicazione

La comunicazione esterna relativa a fatti rilevanti è riservata all'Amministratore Unico, sentito l'Organismo. È vietato a chiunque altro rendere dichiarazioni in nome della Società. Le comunicazioni dovute agli enti finanziatori, alle amministrazioni che hanno rilasciato titoli abilitativi e all'organismo di certificazione sono rese nei termini e nelle forme da questi previsti e ne è data evidenza all'Organismo.